

dottor Colombo, di cui ho riferito ampiamente in questa sede) ed agli uffici giudicanti dello stesso distretto (mi riferisco in particolare all'azione disciplinare nei confronti del dottor Crivelli).

Il ministro della giustizia non avalla presunte e finora indimostrate politiche destabilizzanti e non è condizionato da inesistenti timori reverenziali nei confronti di alcun ufficio giudiziario. Voglio solo aggiungere a questo proposito, per chiarimento, che quanto ai riferimenti fatti alla posizione di altre parti di quei processi, non ho difeso, e all'epoca non conoscevo, l'ingegner De Benedetti, cui ha fatto riferimento il precedente interrogante. Tanto richiamo per ricordare che ho assunto la difesa dell'ingegner De Benedetti con riferimento esclusivo e successivo alle vicende della sentenza conclusasi qualche giorno fa in Cassazione, per il fallimento dell'Ambrosiano, e con riferimento, nello stesso periodo, ad una vicenda incardinata presso la procura della Repubblica di Roma. Se tali ipotesi fossero fondate, sarebbero gravissime: personalmente le considero affermazioni consentite solo dalla pienezza della sovranità e delle prerogative che appartengono al Parlamento e a ciascun suo componente, che come tali rispetto profondamente. Ma se non fossero tali, allora è evidente che lo strumento ispettivo dell'interrogazione a risposta immediata non è idoneo, per brevità del tempo e rilevanza della questione, mentre altri sono nei regolamenti parlamentari gli strumenti per sostenere argomentazioni.

Per quanto mi concerne, continuerò, in conformità ai miei doveri costituzionali, a tenere un'obiettiva valutazione dei fatti, ad esercitare le mie prerogative, nel rispetto profondissimo che ho della sovranità del Parlamento, ma anche nel rispetto, altrettanto significativo, che ho dell'indipendenza della magistratura.

PRESIDENTE. L'onorevole Neri ha facoltà di replicare.

SEBASTIANO NERI. Signor ministro, dire che non sono soddisfatto sarebbe

tradurre in quest'aula un'espressione riduttiva di quella che è l'effettiva sensazione che io traggo. Avrei potuto scrivere ieri l'intervento di replica, non rappresentando la sua risposta nessuna novità rispetto a ciò che mi aspettavo già al momento della proposizione dell'interrogazione.

Io le ho chiesto infatti quali immediati e severi provvedimenti ella intenda assumere per evitare che un'azione palesemente eversiva possa essere portata ulteriormente avanti. Non le ho chiesto di compiere ispezioni e le dirò, a conclusione di questa replica, che sono d'accordo con lei: non c'è motivo di disporre ispezioni presso gli uffici milanesi.

Noi ci troviamo di fronte a soggetti che ritengono di diffidare cittadini nella pienezza dei loro diritti politici dall'entrare in politica, a soggetti che intendono «rivoltare il paese come un calzino», a soggetti che si permettono di offendere la dignità della massima istituzione rappresentativa di questo paese, il Parlamento, dicendo che in Parlamento si vogliono fare le riforme perché si è corrotti e ricattati. Signor ministro, io come lei vengo dalla magistratura. Credo e spero di aver, con dignità, portato quella toga, che mi faceva rappresentante dello Stato nel momento di affermazione di un principio di legalità che doveva valere per tutti, per me per primo. Ritengo di non potere accettare che nessun componente di nessuna banda possa venirmi a dire che io sieda in Parlamento e voglia fare le riforme perché ricattato e corrotto. È un fatto di gravità inaudita, che trova riscontro sui *media* solo per le funzioni esercitate, perché se fosse stata, quella persona, un oscuro magistrato di periferia e avesse detto cose ben più gravi di quelle che ha detto, nessun organo di stampa le avrebbe riportate.

Ci troviamo quindi di fronte a soggetti che palesemente, in modo eversivo — ho avuto già modo in quest'aula di dirlo in altra occasione —, abusano delle funzioni loro attribuite per portare attacchi rispetto ai quali non hanno nessuna responsabilità democratica e politica.

Signor ministro, io non le ho chiesto di fare ispezioni. Ritengo viceversa — e per questo non gliel'ho chiesto — che ci siano gli estremi per l'esercizio di un'azione disciplinare con richiesta di espulsione dall'ordine giudiziario di costoro, affinché, signor ministro, io possa continuare, come sono, ad essere orgoglioso del mandato popolare che mi è stato conferito e possa smettere di cominciare a vergognarmi dell'essere magistrato (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*).

**(Incidente sul lavoro in una cava
nelle Alpi Apuane)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gnaga n. 3-02358 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Gnaga ha facoltà di illustrarla.

SIMONE GNAGA. Signor ministro, come è descritto nell'interrogazione, poco più di due settimane fa, un incidente — purtroppo, oltre tutto prevedibile — è accaduto in una cava nelle Alpi Apuane ed ha portato alle tragiche conseguenze della morte di due giovani operai.

Questo incidente è oggetto di un'interrogazione per due motivi: primo, perché il fatto è sempre grave, oltre tutto la morte nel mondo del lavoro è un fatto estremamente grave; secondo, perché vi sono delle reazioni, dato che non è il primo incidente che capita, purtroppo. È prevedibile che non sia nemmeno l'ultimo, dato che si continua a lavorare in condizioni di pericolosità evidenti e dato che la cava dove è avvenuto l'incidente era stata oggetto di un'ordinanza di chiusura presentata pochi giorni prima dall'azienda sanitaria locale.

Quindi, in questa interrogazione noi le chiediamo quali provvedimenti intenda adottare per garantire una migliore sicurezza agli operai che lavorano *in loco* e poi quale alternativa si possa prevedere nei confronti dei giovani di una provincia con un alto tasso di disoccupazione.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Innanzitutto, prima di dare risposta, vorrei notare che più propriamente si sarebbe dovuto coinvolgere il ministro della sanità, che ha competenza primaria in materia di controlli su questo tipo di attività. Ma in ogni caso, io riferisco, sulla base di notizie raccolte dai miei ispettori, ma soprattutto fornite dagli uffici periferici del Ministero della sanità.

È vero quanto è stato detto qui, che la cava dove è avvenuto l'incidente era coltivata senza il piano di coltivazione e quindi era abusiva e per questo era stata emessa un'ingiunzione di chiusura immediata. In realtà, vi erano anche problemi di proprietà indivisa tra vari soggetti, che hanno ulteriormente complicato la situazione. Su questo sta indagando l'autorità giudiziaria coadiuvata dalla ASL locale. Quindi per conoscere cause e responsabilità dell'accaduto occorre attendere l'esito di queste indagini.

Per quanto riguarda l'aspetto della prevenzione (che mi sembra il punto più importante) le ASL di Massa hanno intensificato le loro iniziative nel settore anche se purtroppo, come gli stessi servizi ispettivi del Ministero del lavoro, sono affette, in generale, da carenze di organico, ed hanno inibito l'attività di molte aziende a causa delle condizioni ritenute pericolose, e ciò al fine di opporre una valutazione complessiva della situazione (per tale motivo circa 250 lavoratori si trovano nella condizione in cassa integrazione, a seguito di un provvedimento che è stato appena approvato dal Senato).

La normativa cui si fa riferimento è quella del decreto legislativo n. 624. Noi non riteniamo che il problema sia quello di cambiare la normativa bensì, come mi pare venga suggerito nella stessa interrogazione, di rafforzare i controlli.

È in atto una vigilanza congiunta tra l'ufficio ispettivo del lavoro (per la parte residuale che ci compete), l'ASL locale e il

prefetto. È una vigilanza che abbiamo avviato in via sperimentale perché dobbiamo, in realtà, migliorare in modo stabile i controlli, anche sulla base di un'esperienza precedente che avevamo fatto nel settore dell'edilizia (altro settore a grande rischio) e che aveva dato buoni risultati.

Questo è il primo intervento concreto in attesa di rafforzare i meccanismi di coordinamento del controllo in sede periferica, che, lo ripeto, fanno capo alle ASL, migliorare la collaborazione con altri enti.

Il Ministero ha messo a disposizione anche il proprio nucleo dei carabinieri per un intervento su un aspetto collaterale, il lavoro abusivo. Molte di queste cave sono in situazioni di insicurezza non solo e non tanto perché manchino condizioni specifiche, ma perché il lavoro viene svolto in modo da violare le regole, in particolare sull'orario di lavoro, sui ritmi e sul cosiddetto fine settimana.

È in corso un'attività di vigilanza per controllare il collegamento tra gli autotrasportatori e le aziende estrattive in modo da individuare i lavori abusivi.

Da ultimo, stiamo attuando un rafforzamento dell'organico degli ispettori e per quanto riguarda i giovani della zona abbiamo cercato di estendere ad essa, già prima del verificarsi dell'incidente, alcune provvidenze che sono tipiche di area di crisi.

PRESIDENTE. L'onorevole Gnaga ha facoltà di replicare.

SIMONE GNAGA. Non penso che la questione sia quella di dichiararsi soddisfatti o meno, ritengo infatti che vi sia una insoddisfazione di tutti, compreso anche il Governo, per quanto è avvenuto e per le difficoltà a cui ci si trova dinanzi.

Quello in esame non è un settore di facile gestione, anche se sono convinto che occorra un intervento maggiore e un controllo superiore, non per andare contro un settore che è fonte primaria della ricchezza e del prestigio di questa zona (soprattutto all'estero) ma per dare ai

giovani una sicurezza e una via dignitosa nel mondo del lavoro.

Accolgo con favore questo coinvolgimento della prefettura per quanto riguarda il coordinamento e il controllo locali; il che permette anche di intraprendere delle iniziative immediate di controllo e di prevenzione. Intervenire dopo probabilmente non comporta alcun tipo di agevolazione. Questa è una zona in cui l'industria estrattiva è molto importante e da essa deriva un indotto molto forte.

Quanto alla tragedia richiamata, essa era senz'altro evitabile. Non faccio un discorso di legislazione anche perché è sufficiente applicare in modo completo la normativa n. 624. Qui si tratta di accertare le responsabilità; è necessario non per desiderio di vendetta ma per un senso di giustizia, che chi è responsabile di quanto è avvenuto paghi.

Penso che questa sia la richiesta che provenga da parte di tutta la comunità e non soltanto da parte della zona interessata; mi riferisco a quel senso di giustizia di cui tutti noi abbiamo bisogno nel momento in cui ci si trova chiaramente dinanzi ad un delitto nel vero senso della parola, nel senso cioè di un qualcosa che è andato al di là della norma.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cordoni n. 3-02357 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Veltri, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, signor ministro, la nostra interrogazione verte sul medesimo argomento e dai miei due brevi interventi si capirà perché ci siamo rivolti al ministro del lavoro.

Carrara è la capitale mondiale del marmo. Con il marmo di Carrara Michelangelo ha fatto i suoi capolavori, i francesi hanno costruito la *Grande Arche*, l'Islam ha costruito le sue moschee.

Il 28 aprile, come è stato detto, si è verificato un ennesimo incidente mortale sul lavoro, preceduto peraltro da molti altri. Due giovani operai sono morti in-

vestiti da tonnellate di marmo, nonostante l'ordinanza dell'autorità sanitaria locale avesse sospeso l'attività; una ordinanza della quale i concessionari della cava e il direttore della stessa non hanno informato i lavoratori. Insomma, come è stato scritto dal movimento dell'Ulivo di Carrara, un omicidio e non una fatalità.

Il ministro ha già detto che bisogna accentuare i controlli. Noi verificheremo nei prossimi giorni e nei prossimi mesi se questo verrà fatto. Mi riservo di dire il resto nella replica.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Signor Presidente, sul primo punto ribadisco che si trattava di una situazione in cui il controllo era stato effettuato. L'esito era chiaro, nonostante qualche cavillo giuridico sulla proprietà. Per questo aspetto, quindi, non c'è che da attendere gli esiti delle indagini della autorità giudiziaria, perché vi sono delle indubbe responsabilità e c'è solo da discutere dell'entità di tali responsabilità.

Per quanto riguarda i controlli, preciso quanto ho già detto in precedenza: c'è bisogno di una azione convergente in sede locale sull'intero tema degli infortuni sul lavoro, in special modo per queste che sono zone di particolare pericolosità. È necessario migliorare l'azione di coordinamento, indicata dal centro solo con una direttiva, come la normativa in vigore ci consente di fare. Noi abbiamo fatto questa sperimentazione, ma occorre passare ad una fase di regime. Su questo abbiamo organizzato un gruppo di lavoro con il ministro Bindi e con il ministro Bersani, che pure ha una competenza specifica in materia di cave e miniere, per pervenire ad un tipo di indicazione più stabile in materia.

Infine, l'azione di controllo in queste zone, che sono quasi monoculturali, come sappiamo, è necessaria da un lato, e quindi abbiamo sospeso larga parte dell'attività per valutare la situazione complessiva, ma incontra difficoltà ambientali

notevoli. È bene dirlo perché enti locali e rappresentanze sindacali devono mobilitarsi per contrastare anche una situazione di passività, se non di tolleranza da parte di alcuni degli operatori e degli stessi lavoratori.

Ad ogni modo, accetto l'invito ad un impegno e ad una verifica a breve.

PRESIDENTE. L'onorevole Veltri, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ELIO VELTRI. Signor ministro, è questa la ragione per cui ci siamo rivolti a lei. I cittadini di Carrara chiedono la regolamentazione della escavazione di un prodotto raro, « doc »; l'applicazione di severe misure di sicurezza, come abbiamo detto, con interventi anche sostitutivi, anche perché la procura sonnecchia da sempre; il controllo della legalità rispetto alla vendita del prodotto (infatti oltre il 50 per cento dello stesso viene venduto in nero e la Guardia di finanza non sente e non vede). Essi chiedono, inoltre, la riorganizzazione del settore perché il ciclo completo avvenga a Carrara. Oggi i blocchi, che valgono oro, vengono estratti e spediti in giro per il mondo. La lavorazione di tali blocchi viene fatta da altri e la disoccupazione nella zona non si riduce.

I cittadini di Carrara chiedono altresì la classificazione del porto di Carrara come porto internazionale, perché Carrara manda il marmo in tutto il mondo.

Chiedono infine, con un accordo con gli enti locali, che il Giubileo diventi l'occasione per esporre a Carrara le opere d'arte che si trovano in Italia e nel mondo intero, ricordando appunto che esse sono state costruite con il marmo di Carrara.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 18 maggio 1998, alle 15.

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale (4230).

— *Relatore:* Bolognesi.

2. — *Discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

CONTENTO ed altri; BORGHEZIO ed altri; DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: Disciplina del rapporto tra sentenza penale e giudizio disciplinare per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni (2602-2607-3890).

— *Relatore:* Siniscalchi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Proroga della data di efficacia delle disposizioni concernenti la istituzione del giudice unico di primo grado (4625-ter).

— *Relatore:* Carotti.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1469 — Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo (*Approvato dal Senato*) (3341).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1470 — Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo (*Approvato dal Senato*) (3342).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

6. — *Discussione dei progetti di legge:*

Disposizioni modificative della disciplina in materia di detrazione dell'imposta sul valore aggiunto e delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione dei tributi e alle imposte di registro, sulle successioni e sulle donazioni (2372-octies).

Alberto GIORGETTI: Modifica all'articolo 31 del decreto del Presidente della

Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, in materia di trasferimento della concessione per la riscossione dei tributi (3242).

— *Relatori:* Repetto, per la maggioranza; Frosio Roncalli, di minoranza.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2132 — Disposizioni in materia di dimissioni delle partecipazioni statali detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996 (*Approvato dal Senato*) (3967).

— *Relatore:* Chiamparino.

La seduta termina alle 15,45.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta dell'11 maggio 1998, nell'intervento del deputato Rasi, a pagina 30, prima colonna, riga ventesima, la parola « in » si intende soppressa; alla riga ventottesima, la parola « regolare » si intende sostituita dalla parola « irregolare »;

nello stesso resoconto, nell'intervento del deputato Valensise, a pagina 45, seconda colonna, riga ventitreesima, le parole « un'azienda » si intendono sostituite dalle parole « un'area ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 12 maggio 1998, nell'intervento del deputato Volontè, a pagina 50, prima colonna, riga ventisettesima, il nome « Priebke » si intende sostituito dal nome « Kappler ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 13 maggio 1998, nell'intervento del deputato Dalla Chiesa, a pagina 48, prima colonna, quinta riga, la parola « non » si intende soppressa.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 17,40.